

Letteratura latina *Foedus amicitiae*:

indice delle letture proposte nel Social Reading Club

All'interno dell'opera, sono proposti tre percorsi di lettura:

Odi et amo

Sentire, vivere, descrivere l'amore nella Roma antica

Amor, palindromo di Roma, non a caso è uno dei sentimenti più fortemente sentito dai suoi antichi abitanti. Che sia l'aspirazione mai assopita di un vecchio della commedia, il valore che dominò l'esistenza di uno dei principali poeti latini, oppure un commosso ricordo che ci restituisce un'immagine atipica del costume matrimoniale allora vigente, l'amore offre una privilegiata chiave di lettura per interpretare la società e la cultura romane. Segui uno dei suoi infiniti percorsi possibili sulle strade di Roma tra gli entusiasmi, le delusioni, e i loro esiti dolcissimi nelle voci antiche qui proposte.

Letture:

- Plauto, *Il vecchio innamorato, Casina*, vv. 217-229
- Catullo, *Vivamus mea Lesbia*, carme 5
- Catullo, *Amare e bene velle*, carme 72
- Iscrizione di Veturia Grata
- Immagine: sarcofago con coppia di sposi

Riflessi di Narciso

L'eco moderna di un'immagine

Un ragazzo si specchia sulla superficie dell'acqua e cade fatalmente innamorato del proprio riflesso. Il racconto della sua bellezza si perpetua per secoli nell'arte, nella letteratura e perfino nelle scienze, seguendo il destino già noto a Ovidio di essere costantemente ripetuta da Eco (e dall'eco dei moderni). Chi ama soltanto sé stesso incontrerà mai chi lo ami abbastanza? Qualunque sia la risposta, potrai incontrare in questo percorso alcune testimonianze, attinte dai linguaggi più disparati (poetico, iconografico, saggistico), della fortuna di un personaggio antico così affascinante.

Lecture:

- Ovidio, *Metamorfosi*, 3, vv. 402-510
- Immagine: Caravaggio, *Narciso*
- Vittorio Lingiardi, da *Arcipelago N. Variazioni sul narcisismo*

Storia (di una crisi) naturale

Un mondo di idee per salvare il mondo

Il pianeta ha forse bisogno dei nostri avvocati? Probabilmente Plinio il Vecchio avrebbe risposto di sì, dal momento che poco meno di duemila anni fa denunciò, in difesa di Madre Terra, i danni perpetrati dall'uomo ai suoi innumerevoli beni. Oggi la prospettiva appare quasi ribaltata: chi ci difenderà dai disastri irreparabili che la Natura scatena imprevedibilmente contro la nostra tirannia? Soltanto noi stessi, grazie a una maggiore consapevolezza della crisi ambientale. Un percorso di letture moderne tra poesia, saggistica e musica si propone di offrire coordinate utili a orientarsi in un dibattito destinato a rimanere di grandissima attualità anche per i prossimi decenni.

Lecture:

- Plinio il Vecchio, *Apologia della Terra (Naturalis Historia, 18, 1-5)*
- Franco Arminio, *Lettera ai ribelli che verranno (da Resteranno i Canti); Cedi la strada agli alberi, da Cedi la strada agli alberi*
- Gianumberto Accinelli, *L'antichissima voce del silenzio (da Voci della natura)*
- Giacomo Leopardi, *Dialogo di un folletto e di uno gnomo (da Operette morali)*
- Jonathan Safran Foer, *Uno sguardo a casa (da Possiamo salvare il mondo, prima di cena. Perché il clima siamo noi)*
- Eugenio in Via Di Gioia, *La punta dell'iceberg, dall'album Tsunami (forse vi ricorderete di noi per canzoni come)*